

http://www.corriere.it/

The screenshot shows the website [www.corriere.it/salute/sportello\\_cancro/](http://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/). The navigation bar includes: HOME, CORRIERE TV, ECONOMIA, SPORT, CULTURA, SCUOLA, SPETTACOLI, SALUTE, SCIENZE, INNOVAZIONE, TECH, MOTORI, VIAGGI, CASA, CUCINA, IODONNA, 27ORA, MODA.

The main section is titled "SPORTELLO CANCRO" with the subtitle "Come trovare l'ospedale migliore Dove si sperimentano i nuovi farmaci I centri di psiconcologia".

Below the navigation bar are several promotional tiles for "Lettera 43" (Le migliori offerte di oggi), "Auto KM 0", "Obbligazioni", "Novità Obbligazio...", "Auto Usate 2015", and "Auto 2015".

The main article is titled "IMMUNOTERAPIA **Cancro al polmone, 1 malato su 5 è vivo a tre anni dalla diagnosi**". It features an image of human lungs with a red area indicating cancer. The text below the image reads: "I progressi coi nuovi farmaci Martinella".

To the right of the article is a sidebar with a "SALUTE" section titled "Vuoi smettere di fumare? Ecco i metodi più collaudati **Guarda**". It includes an image of a hand holding a cigarette and a video player from "CORRIERE TV" showing a woman's abdomen. Below the video player is a "TUTTI I VIDEO" link.

At the bottom of the page, there is a "PASSAPAROLA" section with the text "COSA DICE IL PAESE 13% si sente" and an "ACCEDI" button. The Windows taskbar at the very bottom shows the date and time as 18:16 on 03/07/2015.

IMMUNOTERAPIA

## Cancro al polmone, un malato su cinque è vivo a tre anni dalla diagnosi

*A Napoli congresso dell'Associazione Italiana Oncologia Toracica sui progressi ottenuti grazie ai nuovi farmaci contro quello che resta un temibile «big killer»*

**di Vera Marinella**



Le cifre non lasciano dubbi: con 40mila nuovi casi diagnosticati nel 2014 e quasi 34mila decessi causati, quello al polmone resta un tumore temibile e ancora spesso letale. Non a caso rappresenta ancora la prima causa di morte per cancro nei maschi e la terza nelle donne. Ma finalmente qualcosa si muove e i ricercatori possono annunciare il primo reale passo in avanti negli ultimi 20 anni contro una neoplasia particolarmente difficile da trattare, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi viene scoperta quando è già in fase avanzata e ha dato metastasi in altri organi. E i progressi più rilevanti interessano soprattutto i tabagisti, che costituiscono ben l'85 per cento dei nuovi casi diagnosticati ogni anno e non disponevano finora di alcuna arma realmente efficace.

### ***85 casi di cancro su 100 riguardano chi fuma***

«Oggi il 20 per cento dei pazienti con tumore del polmone in fase avanzata è vivo a tre anni dalla diagnosi - dice Cesare Gridelli, presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Toracica (Aiot), riunita in congresso nei prossimi giorni a Napoli per fare il punto sulle novità terapeutiche su questa neoplasia -. Un dato ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia. Solo il 15 per cento dei casi di tumore del polmone riguarda infatti i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. L'unica arma utilizzabile per i tabagisti era fino a poco fa rappresentata dalla chemioterapia, poco attiva e molto tossica». Ora invece le terapie fra cui scegliere sono aumentate e diversi studi presentati durante il recente congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO) hanno messo in evidenza gli importanti progressi compiuti usando diversi nuovi farmaci e aperto nuovi spiragli per la sopravvivenza dei malati.

***La parte sana dell'organismo rinforzata per attaccare quella malata***

In particolare, al centro della conferenza internazionale che si aprirà domani in Campania ci sono le nuove prospettive offerte dall'immunoterapia, che agisce sul sistema immunitario del nostro organismo con l'obiettivo di stimolarlo a combattere il tumore. E le risposte dei pazienti possono essere diverse a seconda dell'efficienza con cui il sistema immunitario dell'organismo riesce ad attaccare e distruggere le cellule tumorali: in alcune persone la cura può aiutare a ridurre il tumore o a rallentarne significativamente la crescita; in altre, invece, la neoplasia può rimanere invariata, senza però che riesca ad accrescersi ulteriormente. «Così, nelle sperimentazioni più recenti, siamo riusciti ad ottenere grandi successi in termini di sopravvivenza - chiarisce Filippo De Marinis, past President AIOT e Direttore della Divisione di Oncologia Toracica presso l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. Ad esempio, nei pazienti con malattia metastatica trattati con nivolumab (un medicinale immunoterapico) il 51 per cento dei malati era vivo a una anno dalla cura, il 25 per cento lo era dopo due anni e il 20 dopo tre».

### ***Sbloccato il freno che le cellule cancerose mettono al nostro sistema immunitario***

«L'immunoterapia è la pratica di sfruttare le difese naturali del corpo, ovvero il sistema immunitario, contro tutti i tipi di malattie, incluso il cancro - prosegue Gridelli, che è anche direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino -. L'immunoterapia applicata al trattamento dei tumori è definita anche immuno-oncologia ed è la nuova arma a disposizione dell'oncologo medico, che si affianca alle terapie tradizionali (chirurgia, radioterapia, chemioterapia e farmaci a bersaglio molecolare)». In pratica, se un batterio, un virus o un antigene tumorale invadono l'organismo, il sistema si attiva per espellere il corpo estraneo e, una volta esaurito il suo compito, si «spegne». Nel cancro, le cellule maligne agiscono bloccando la risposta immunitaria e continuano a replicarsi. Con l'immunoterapia è invece possibile fermare uno dei meccanismi di disattivazione e mantenere sempre accesa la risposta difensiva, per contrastare il tumore. «Stiamo osservando - conclude De Marinis - risultati rilevanti sia nella forma metastatica non a piccole cellule squamose che nell'adenocarcinoma, in particolare nei pazienti già trattati, cioè in seconda e terza linea. Inoltre si sta sperimentando l'immunoterapia anche in prima linea, cioè in persone non precedentemente trattate, che in fase post-operatoria, in cui le percentuali di guarigione sono elevate».

http://salute24.ilssole24ore.com/

Sanità24 Il Sole 24 ORE

Home | [Analisi](#) | [Sanità risponde](#) | [Scadenze fiscali](#) | [Sanità in borsa](#)

**DAL GOVERNO** | **IN PARLAMENTO** | **AZIENDE E REGIONI** | **LAVORO E PROFESSIONE** | **SENTENZE** | **MEDICINA E RICERCA** | **EUROPA E MONDO** | **IMPRESSE E MERCATO**

**LAVORO E PROFESSIONE** 03 luglio 2015

**CONTINUA A LEGGERE**  
**FREE**  
Articolo offerto da Sanità24

### Anaa: «Aree contrattuali, attacchi alla professione, tagli: nuove motivazioni per una mobilitazione unitaria»

di Anaa

La chiediamo fin dai tempi di Brunetta, ma continua il nier del Governo sull'autonomia contrattuale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dipendente del Ssn mentre, con uno snobbismo che nel fare cassa non vuole vedere altro, di intesa con le Regioni, scarica il peso della manovra economica sulla sanità, un bancomat che, a differenza di quelli greci, non conosce limiti

**MEDICINA E RICERCA** 03 luglio 2015

**CONTINUA A LEGGERE**  
**FREE**  
Articolo offerto da Sanità24

### Tumore del polmone, un paziente su cinque è vivo a tre anni: «L'immunoterapia può cambiare lo standard del trattamento»

di Cesare Gridelli (presidente Aioo - Associazione Italiana Oncologia Toracica) e Filippo de Martinis (past president Aioo)

Tumore al polmone, per l'Aioo l'immunoterapia è la nuova frontiera terapeutica che potrebbe soppiantare con il tempo la chemioterapia. Oggi a Napoli si è svolta la conferenza internazionale Immunotherapy and cancer, reality and hopes con più di 150 specialisti da tutto il mondo.

**Sanità in borsa**

|              |          |        |                      |
|--------------|----------|--------|----------------------|
| FTSE MIB     | 22508.13 | -0.48% | 03 luglio 2015 17:30 |
| FTSE IT      | 78859.06 | -0.59% | 03 luglio 2015 17:30 |
| E. STOXX 600 | 801.65   | -0.50% | 03 luglio 2015 17:30 |
| NASDAQ       | 813.829  | -0.19% | 03 luglio 2015 23:15 |

LISTINO DEI TITOLI

**Analisi**  
di Sabina Nuti (responsabile M&O SanAnna)

### AZIENDE E REGIONI

#### Quei Bersagli esempio di benchmark e di trasparenza per tutta la Pa

In un periodo in cui spesso le regioni sono messe in discussione, la scelta delle 14 regioni del Network Bersagli, al di là del loro colore politico, di aderire al network e lavorare in rete, di metterci in gioco per calcolare con modalità condivise ben 150 indicatori, di essere capaci di definire insieme obiettivi stringenti e sfidanti e di pubblicare i dati su web, dimostra che queste istituzioni possono essere

<http://salute24.ilssole24ore.com/>

## Tumore del polmone, un paziente su cinque è vivo a tre anni: «L'immunoterapia può cambiare lo standard del trattamento»

di Cesare Gridelli (presidente Aiot- Associazione Italiana Oncologia Toracica) e Filippo de Marinis (past president Aiot)



Il 20% dei pazienti con tumore del polmone in fase avanzata è vivo a tre anni. Un dato ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia (85% dei casi) e che non presentano mutazioni genetiche. È il più importante risultato mai ottenuto finora e il primo reale passo in avanti negli ultimi venti anni in una neoplasia particolarmente difficile da trattare. L'unica arma disponibile infatti era rappresentata dalla chemioterapia, poco efficace e molto tossica. Oggi nivolumab, un farmaco immunoterapico innovativo, ha le potenzialità per cambiare lo standard del trattamento ed è disponibile in Italia per uso compassionevole. Le nuove prospettive offerte dall'immunoterapia sono al centro della conferenza internazionale Immunotherapy and cancer, reality and hopes, promossa dall'Aiot (Associazione Italiana Oncologia Toracica), che si svolge domani a Napoli, con più di 150 esperti da tutto il mondo. Molto importanti anche i dati della sopravvivenza a uno e due anni, pari al 51% e al 25% dei pazienti. Solo il 15% dei casi di tumore del polmone riguarda i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. Ma l'85% delle

diagnosi interessa i tabagisti, che non sono caratterizzati da queste alterazioni e non disponevano finora di alcuna arma realmente efficace. L'immunoterapia è la nuova frontiera nel trattamento di questa malattia e ha dimostrato di offrire benefici a lungo termine indipendentemente dalla presenza di mutazioni genetiche. Non solo, sta evidenziando risultati rilevanti sia nella forma metastatica non a piccole cellule squamosa che nell'adenocarcinoma, in particolare nei pazienti già trattati, cioè in seconda e terza linea. In Italia nel 2014 sono state stimate 40.000 nuove diagnosi (circa il 30% fra le donne). Nel 2011 si sono registrate 33.706 morti (ultimo dato ISTAT disponibile). L'immunoterapia aumenta la sopravvivenza globale di circa tre mesi rispetto alla chemioterapia e, soprattutto, possiamo parlare di pazienti vivi a distanza di un triennio. Con la chemioterapia la sopravvivenza in fase avanzata invece non supera i 10 mesi. Siamo di fronte a una grande opportunità per le persone colpite da questo tumore. Innanzitutto perché può essere evitata la chemioterapia che in seconda e terza linea presenta molte criticità: questi malati storicamente sono considerati candidabili solo alle cure palliative. Oggi non è più così. L'immunoterapia permette di sbloccare il freno che le cellule tumorali pongono al nostro sistema immunitario. E per i pazienti è facile capire che il tumore non viene curato da una molecola esterna ma grazie al sistema immunitario. La parte sana dell'organismo viene cioè rinforzata per attaccare quella malata.

Questo messaggio risulta fondamentale nella comunicazione medico-paziente perché viene favorita l'adesione al trattamento. Il programma di uso compassionevole prevede che nivolumab possa essere utilizzato in Italia in seconda e terza linea, quindi in pazienti con malattia avanzata già trattati con chemioterapia. Sono in corso sperimentazioni per verificare l'efficacia del farmaco immunoterapico sia in prima linea, cioè in persone non pretrattate, che in fase post-operatoria in cui le percentuali di guarigione sono elevate. Di fatto ci stiamo avvicinando alla concreta possibilità di abbandonare la chemioterapia nel trattamento del tumore del polmone. Si tratta di un grande vantaggio per i pazienti.

La conferenza internazionale che si è svolta oggi, 3 luglio, a Napoli si è divisa in tre sessioni, la prima sul meccanismo d'azione dell'immunoterapia, la seconda e la terza sull'utilizzo di questa nuova arma nel melanoma e nel tumore del polmone. Il melanoma è stato infatti il candidato ideale per valutarne l'efficacia nel trattamento dei tumori. Nivolumab è stato approvato dall'Agenzia europea per i farmaci (Ema) lo scorso 22 giugno proprio nel melanoma avanzato. Oggi in questa patologia possiamo parlare di lungosopravvivenza, un obiettivo che riteniamo possa presto essere raggiunto anche nel cancro del polmone. È infatti la prima volta che si registrano pazienti vivi a tre anni. La pratica clinica sta cambiando radicalmente. Lo scorso 22 maggio il Comitato per i medicinali per uso

umano (Chmp) dell'EMA ha espresso parere favorevole raccomandando l'approvazione di nivolumab nel tumore del polmone non a piccole cellule squamoso localmente avanzato o metastatico precedentemente trattato con la chemioterapia. Per cui si attende a breve l'approvazione definitiva in Europa. Nel frattempo, l'Agenzia Italiana del Farmaco, con il supporto di Bristol Myers-Squibb, ha attivato un programma di uso compassionevole per garantire l'accesso al farmaco a tutti i pazienti colpiti da questo tipo di tumore. È essenziale che queste terapie innovative ed efficaci siano disponibili in breve tempo. Infatti negli Stati Uniti lo studio alla base dell'approvazione di nivolumab ha mostrato un vantaggio così rilevante in termini di sopravvivenza da indurre l'autorità regolatoria americana (FDA) ad approvare questa indicazione in soli tre giorni. I dati a due e tre anni riguardano il farmaco somministrato in monoterapia. Il confronto con la terapia standard è a un anno: nel tipo non squamoso i pazienti vivi trattati con nivolumab erano il 51% rispetto al 39% con docetaxel (un farmaco chemioterapico), in quello squamoso rispettivamente il 42% e il 24%.